

## La turbativa d'asta per completare una finta vendita

L'episodio Le manovre di Luciano Iannotta per rientrare in possesso di due immobili

### TRA LE CARTE

ANDREA RANALDI

■ Tra i reati contestati a Luciano Iannotta e i suoi sodali c'è anche la turbativa d'asta, che per quanto grave nasconde un'altra operazione più complessa e spregiudicata, emersa chiaramente quando l'imprenditore di Sonnino aveva intimorito coloro i quali erano interessati all'acquisto di alcuni immobili pignorati a una delle società da lui controllate. Era intervenuto personalmente, Iannotta, perché c'era in ballo la possibilità di rientrare in possesso di una struttura sulla quale ha potuto lucrare oltre 245.000 euro.

Nell'episodio conclusivo di questa vicenda, sono coinvolti Luigi De Gregoris e Natan Altomare, oltre a Iannotta, perché «in concorso tra loro, attraverso la minaccia, le promesse, la collusione e altri mezzi fraudolenti, turbavano la gara nei pubblici incanti e comunque ne allontanavano gli offerenti in relazione alla procedura esecutiva presso il Tribunale di Latina, inerente la vendita di due immobili siti in Sonnino...» si legge nel capo d'imputazione relativo.

La turbativa d'asta emerge chiaramente attraverso una telefonata intercettata nel febbraio del 2018 tra il curatore fal-

limentare e Luigi De Gregoris, quest'ultimo coinvolto nella gestione degli immobili all'asta probabilmente in rappresentanza della società esecutata. Il primo si lamenta con lui perché non si era fatto trovare all'appuntamento con un soggetto interessato alla visione degli immobili per il successivo acquisto all'incanto.

«Ma ieri che cosa è successo, ieri? - aveva esordito al telefono il curatore, prima di entrare nei particolari della vicenda - questo non ha visto l'immobile ieri, mi ha detto!». E quando De Gregoris aveva replicato «infatti, io sono andato lì, non è venuto nessuno!» il professionista si era subito lamentato dicendo «Come non è venuto nessuno? Mi ha

**Potenziale acquirente intimorito già al momento di visionare gli immobili pignorati**



detto che non ci stava lei, ma ci stava... ma ci stava un altro, incaricato da te!» per poi entrare nel particolare del racconto «È successo uno scandalo perché lui dice che è stato contattato dall'ex amministratore che ha costruito là, un certo Luciano che io... come fa di cognome?».

Approfondendo la questione, gli investigatori hanno scoperto che Iannotta aveva architettato un sistema per arricchirsi, simulando una vendita dei propri immobili senza perderne la proprietà. I due locali di Sonnino, infatti, in origine erano di proprietà della Antares Business Center che li aveva venduti a un uomo di fiducia di Iannotta al costo di 283.230 euro, somma coperta con un mutuo che l'ac-

quirente non aveva mai onorato, tanto da subire il pignoramento. Un ribasso dopo l'altro, Iannotta è riuscito quindi a rientrare in possesso dei due immobili, acquistandoli all'asta con la Akros Immobiliare intestata a un suo prestanome, al costo base di 37.875 euro, di fatto lucrando un profitto di 245.355 euro.

Secondo gli inquirenti, ci è riuscito anche turbando l'esito dell'asta. E non si sarebbe limitato a mandare via i potenziali acquirenti che volevano visionare gli immobili, ma lo avrebbe fatto anche in prossimità della vendita, con l'aiuto di Natan Altomare, di fatto intimorendo i potenziali concorrenti, forse offrendo loro anche una buona uscita. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopra l'arresto di Luciano Iannotta imprenditore di 49 anni. Ai lati da sinistra gli arresti di Luigi De Gregoris sonninese di 49 anni e Pasquale Pirolò settantenne casertano

